

◆ *La rottura del vincolo matrimoniale a 40 anni
Divorziano di più le coppie sposate in chiesa
Gli addii più alti nelle regioni del Nord Italia*

◆ *A prendere l'iniziativa di separarsi sono le donne
nel 68,4 per cento dei casi e per lo più impiegate
Il 63,2 per cento dei mariti chiude il rapporto*

Dodici anni di nozze, poi la crisi

L'indagine Istat su separazioni e divorzi nel 1997

ROMA La famiglia italiana è sempre più in crisi: crescono di numero i divorzi e le separazioni. Le coppie che nel 1997 hanno deciso di rivolgersi al tribunale per sciogliere il vincolo matrimoniale sono aumentate del 4,8 per cento, rispetto ai dati dell'anno precedente; mentre le separazioni sono state l'1,9 per cento. In pratica, secondo l'Istat, ogni 1000 coppie coniugate si sono verificati 4,1 casi di separazione e 2,3 di divorzi. L'età critica è quella dei 40 anni: a chiedere la separazione sono più spesso le donne (68,4 per cento). La percentuale sale quando la moglie lavora (71,5 per cento), e scende se è casalinga (65,9 per cento). È invece di solito il marito a fare il passo definitivo chiedendo il divorzio: nel '97 il 63,2 per cento delle domande è stato presentato dagli uomini.

In media la separazione arriva dopo 12 anni di matrimonio e il divorzio dopo 16. All'atto della separazione i mariti hanno mediamente 41 anni e le mogli 38; quando arrivano al divorzio gli uomini hanno 43 anni e le donne 40. Le separazioni provenienti da matrimoni contratti con il solo rito civile sono state 10.903 (18,1 per cento del totale) e quelle relative a matrimoni religiosi 49.378 (81,9 per cento). I divorzi da nozze civili sono stati 6.127 (18,4 per cento) mentre si sono registrati 27.215

(81,6 per cento) divorzi provenienti da matrimoni contratti con rito religioso.

Si divorzia soprattutto a Nord: nel '97 si sono dette addio per sempre 20mila coppie. Fedeli al sacro vincolo sono invece i coniugi matrimoniali: solo 6.217 coppie hanno troncato il loro connubio con un divorzio, contro le 7.125 delle regioni del centro Italia. I matrimoni più lunghi si trovano infatti in Calabria (1,7 separazioni e 1 divorzio

FAMIGLIE SCOPPIATE

Le separazioni sono cresciute del 4,8 per cento e i divorzi dell'1,9. Figli minori affidati alla madre



ogni 1000 coppie sposate), Basilicata e Molise. Le coppie con più problemi sono invece quelle della Valle d'Aosta (9 separazioni e 6,2 divorzi ogni 1000 coppie sposate), seguita da Friuli-Venezia Giulia e Lombardia.

Qual è l'identikit del divorziato tipo? Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat, è settentrionale, impiegato e sposato in chiesa una quindicina di anni fa. Per 12 anni il matrimonio è andato avanti ma poi qualcosa si è spezzato.

La donna, allora, ha preso l'iniziativa e ha chiesto la separazione, ma il passo successivo, quello del divorzio, l'ha voluto lui: il marito. E i figli? Il 91,7 per cento dei minori nelle separazioni e il 90,8 per cento nei divorzi sono stati affidati alla madre. Solo il 5 per cento dei minori nei casi di separazione e il 6,4 per cento nei casi di divorzio sono stati affidati al padre. La proporzione di affidamenti al padre tende ad aumentare via via

che i figli si avvicinano alla maggiore età. L'affidamento alternato o congiunto al padre e alla madre è poco diffuso: ha riguardato solamente il 2,8 per cento e il 2,2 per cento dei minori affidati rispettivamente nei casi di separazione e divorzio. Secondo l'Istat, il numero totale dei figli coinvolti è stato di 94.320, di cui 65.727 nei casi di separazione e 28.593 nei divorzi. I figli minori di 18 anni sono risultati 58.186, di cui 43.310 nelle separazioni e 14.876 nei divorzi.

Bruno Gambarotta, giornalista in pensione e scrittore, ha commentato così il rapporto Istat 1997 su separazioni e divorzi: «La donna - spiega Gam-

SEPARAZIONI E DIVORZI		ANNO 1997
Regioni	Separazioni	Divorzi
PIEMONTE	5.828	3.604
VALLE D'AOSTA	270	185
LOMBARDIA	12.077	6.939
TRENTINO-ALTO ADIGE	974	571
VENETO	5.056	2.865
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.678	1.067
LIGURIA	2.169	1.674
EMILIA-ROMAGNA	5.369	3.095
TOSCANA	4.726	2.631
UMBRIA	875	417
MARCHE	1.119	619
LAZIO	6.325	3.458
ABRUZZO	1.086	458
MOLISE	188	90
CAMPANIA	3.924	1.577
PUGLIA	2.660	1.211
BASILICATA	297	150
CALABRIA	869	502
SICILIA	3.562	1.614
SARDEGNA	1.232	615
ITALIA	60.281	33.342

barotta - non sopporta più la sudditanza. Ha consapevolezza. Se qualcosa nel suo rapporto non va è la prima a scegliere la separazione. I mariti? Scelgono il divorzio perché nel matrimo-

nio si sono trovati bene e optano per la rottura totale del vincolo perché a 43 anni c'è tutto il tempo di rifarsi una vita, tanto più che i bambini sono stati affidati alla moglie».

Ma.ter.

SEGUE DALLA PRIMA

NON SERVONO TEOREMI

Perché le parti in causa sono molte e complesse. E perché il voler a tutti i costi mettere insieme problemi così diversi come scienza neonatale, diritti della donna, etica e politica rischia un corto circuito ideologico pericoloso e dannoso per tutti.

A nessuno sfugge la drammaticità del vissuto di questo bambino e di sua madre, ma è necessario capire come si sia potuti arrivare ad un caso così estremo. Un caso limite, come peraltro gli analoghi episodi balzati alla cronaca nei giorni scorsi. Dunque, in primo luogo, bisogna chiedersi come mai, nonostante abbiamo oggi a disposizione strumenti diagnostici piuttosto avanzati, si sia potuti arrivare ad un'interruzione di gravidanza in una fase così avanzata. Era informata la madre, delle reali condizioni di salute del suo bambino o qualcosa nella diagnosi le è stata negata? È stata davvero messa in condizione di scegliere? Si poteva intervenire prima? I dati resi pubblici anche dai giornali negli ultimi giorni parlano di enormi progressi della scienza neonatale, capace, ormai, di assicurare la vita già sin dalla ventiquattresima settimana. Risultati di cui non possiamo che rallegrarci. Ma è importante, proprio all'interno di questo dibattito, nel nome stesso della conquista scientifica, non dimenticare qualcosa che è indissolubilmente legato alla vita e che è la qualità della vita stessa, la dignità piena che dobbiamo ad ogni essere che viene al mondo. In questo senso, c'è una grande differenza tra la scienza che permette al bambino nato anche molto prematuro di sopravvivere e la scienza che si accanisce a far sopravvivere una creatura nata con gravi malformazioni. Sappiamo ancora molto poco sulla formazione degli organi vitali, che si sviluppano proprio dalla ventiquattresima alla trentesima settimana: quali e quanti danni comporterà il sopravvivere comunque?

Ogni problema etico ha molte facce, ed è importante non trascurarne nessuna, non saltare a conclusioni

affrettate, come invece sembrano spingere le decisioni appena prese dal Tribunale dei minori. Il bambino pesa in questo momento 800 grammi, il suo stato generale rimane critico e, visto che gli organi vitali non sono ancora completamente formati, lo stesso direttore di divisione dell'ospedale che lo accoglie, il professor Rondini, parla di scarse possibilità di sopravvivenza. Se questo è il quadro clinico, perché forzare i tempi e la mano e dichiarare il bimbo sin da oggi, teoricamente, adottabile? Forse si sarebbe potuto aspettare la fatidica trentesima settimana.

Il problema, gravissimo, è che questa accelerazione di situazioni, prese di posizione e comportamenti sembra la dimostrazione maledetta di un teorema. Mentre la consensualità messa in atto da giudici, medici e politici è tanto poco automatica quanto distante dalla realtà; una realtà dove scompare sullo sfondo il dolore, la scelta, la salute della madre. Altrettanto preoccupante è l'immediato richiamo alla 194 di medici e politici cattolici. Ora, a vent'anni dalla legge, dopo il referendum e l'abbandono del piccolo abortivo, a me sembra che chi chiede modifiche alla legge non la conosca a fondo e la strumentalizzi in modo cinico. La 194 deve essere invece rafforzata e migliorata nella sua funzionalità, per evitare che a tutt'oggi le donne, in casi estremi analoghi a questo, siano costrette a ricorrere al desolante turismo abortivo degli anni Settanta; dotata di una rete sempre maggiore di servizi che aiutino i soggetti più deboli a conoscerla e a servirsene.

Così come è necessario ormai promuovere l'applicazione di metodologie di diagnosi prenatale, che consentano il rispetto pieno del diritto alla procreazione cosciente e responsabile. Infine, che la scienza e la politica dimostrino, almeno in questo caso, rispetto. Considerazione per il dolore e il dramma di persone coinvolte in scelte laceranti e capaci di essere al servizio delle persone e non di vite destinate a trasformarsi in cave. Che il cinismo delle dichiarazioni dello scontro ideologico possano, almeno per oggi, lasciare spazio al silenzio del rispetto.

MARIDA BOLOGNESI

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 24 APRILE A ROMA

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

SOTTOSCRIVI PER LA MANIFESTAZIONE
Conto corrente postale n. 17823006
intestato a Pds Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Causale: Manifestazione del 24 aprile

Conto corrente bancario n. 371/33
della Banca di Roma, Agenzia 203
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI 03002 - CAB 05006
Intestato a: Pds Direzione,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

